



il fatto

Il primo studio complessivo promosso dall'Onu sulla criminalità organizzata transnazionale segnala come i malfattori riescano spesso a utilizzare infrastrutture legittime. Numerosi reati ambientali assai raramente vengono perseguiti. La fonte maggiore di beni contraffatti è la Cina che però ne sta diventando anche una destinataria: una valanga di eroina prodotta in Myanmar finisce ai consumatori cinesi

PALERMO CONVENTION

NELLA LOTTA ALL'ILLEGALITÀ PLANETARIA L'ONU SI ISPIRA A GIOVANNI FALCONE. Al centro dell'impegno dell'Ufficio delle Nazioni Unite per le droghe e il crimine è la Convenzione Onu sul crimine organizzato Transnazionale (conosciuta anche come "Palermo Convention"), entrata in vigore nel 2003 ma tracciata durante la Conferenza del 12-15 dicembre 2000 nel capoluogo siciliano in quanto luogo simbolico della lotta al crimine organizzato. La Convenzione, che riprende nell'ispirazione alcune tecniche investigative di Giovanni Falcone, coinvolge oggi 147 Stati liberi di decidere, secondo leggi e sensibilità locali, della gravità delle azioni criminali e le conseguenti azioni di contrasto. Nel testo, viene identificato il crimine transfrontaliero come reato che coinvolga almeno tre persone, con caratteristiche di gravità (punibile con almeno quattro anni di carcere) e che si estenda su più di una nazione o paese. (S.V.)



Giovanni Falcone

LA DENUNCIA

I traffici partono dall'Estremo Oriente e raggiungono l'America e soprattutto l'Europa, approfittando della debolezza di autorità locali e istituzioni internazionali

Gli affari d'oro del crimine globalizzato

Medicinali e altre merci contraffatte, legname illegale droga: dall'Asia un business da 90 miliardi di dollari

DI STEFANO VECCHIA

I crimine organizzato in Asia orientale e nel Pacifico vale circa 90 miliardi di dollari. Un dato non da poco, che supera del doppio il Prodotto interno lordo del Myanmar, paese ricco di risorse che si avvia ad entrare in competizione con vicini come Thailandia, India e Cina. Il recente rapporto "Transnational Organized Crime in East Asia and the Pacific - A Threat Assessment" (Crimine transnazionale organizzato in Asia Orientale e nel Pacifico - Valutazione di una minaccia) elenca tra le attività criminali la contraffazione di merci, droghe, traffico di legname e di specie animali protette, traffico di esseri umani, utilizzo e movimentazione di sostanze tossiche. Secondo l'ente responsabile del Rapporto, l'Ufficio delle Nazioni Unite per le droghe e il crimine (Unodc), quello da poco diffuso rappresenta il primo studio complessivo della criminalità organizzata transnazionale in una regione strategica del pianeta. Si stima che i traffici più lucrosi gestiti dalla criminalità nell'area oggetto dello studio riguardino merci contraffatte (24,4 miliardi di dollari), legname illegale (17 miliardi), eroina (16,3 miliardi), medicinali (15 miliardi), medicinali contraffatti (5 miliardi). La Repubblica popolare cinese è la maggiore fonte di beni contraffatti. I dati dell'Organizzazione mondiale delle Dogane ripresi dagli esperti Unodc indicano come il 75 per cento di questa tipologia di prodotti, sequestrati tra il 2008 e il 2010, abbiano origine in Asia Orientale e in particolare in Cina. Il legname esportato illegalmente da paesi come Indonesia, Laos e Myanmar è tra le merci che più facilmente arrivano anche in Europa, dove la richiesta resta elevata. Gravi risultano le conseguenze per la regione, che vede insieme la maggiore biodiversità del pianeta e il tasso di deforestazione più elevato. Oppio e soprattutto, da ormai molti anni, droghe sintetiche sono tra i "prodotti" più richiesti ed esportati dall'Asia sudorientale, in particolare verso altre aree del continente. Circa 65 tonnellate di eroina sono state consumate nella regione lo scorso anno. La maggior parte di questo prodotto proviene dal Myanmar, ma i consumatori sono soprattutto in Cina. Ultima tra le maggiori tipologie di merci, che garantiscono un crescente ruolo alla criminalità senza confini, è quella dei medicinali contraffatti che invadono i mercati orientali ma non solo. «Tra il 35 e il 90 per cento di farmaci antitumorali utilizzati nel Sudest asiatico sono fraudolenti», ri-

corda Jeremy Douglas, consulente Unodc nella regione. La varietà di "beni" oggetti di traffico - che include anche purtroppo "merci" umane sotto forma di tratta di esseri umani, migrazione illegale e sfruttamento del loro lavoro - arricchisce dunque produttori e trafficanti ma vede pochi ostacoli connessi da parte delle autorità locali e delle istituzioni internazionali. «Un problema è che non siamo necessariamente davanti a gradi strutture organizzate, ma a reti criminali più piccole e interconnesse. Anche in grado di cambiare forma e struttura, se serve - conferma Giovanni Broussard, funzionario dell'Unodc a Bangkok e tra i compilatori del Rapporto. - Le loro attività si posizionano molto bene in aree grigie tra settore privato e pubblico e i flussi di traffici si sviluppano in parallelo a industrie legittime, come quelle del legname, dei medicinali, dello smaltimento di scorie pericolose. «Quello che noi funzionari Unodc cerchiamo di fare - prosegue Broussard - è agire soprattutto sulla logistica, sui trasporti e sui punti di distribuzione, spesso con il supporto di funzionari consenzienti. Corruzione ma anche frodi hanno spazio crescente in un sistema ormai poco controllato di trasporto, in cui i responsabili non hanno un ruolo diretto. Assistenti sempre più alla convergenza di flussi criminali che utilizzano infrastrutture legittime e la risposta delle autorità locali è soprattutto indirizzata a contenere l'evasione fiscale o a colpire casi particolari dannosi per l'ordine o per la salute. A preoccuparci ora maggiormente è l'altissima percentuale di reati ambientali, a partire dal traffico di legname, che raramente vedono colpevoli certi e perseguiti». L'Italia ha giocato in passato un ruolo chiave nel far comprendere agli altri paesi in Europa e nel mondo la gravità e la complessità della minaccia della criminalità transnazionale. Oggi però la nostra disponibilità di finanziamenti di risorse umane da giocare sullo scenario internazionale è molto ridotta. Molti paesi, tuttavia, continuano a guardare ad alcuni successi importanti ottenuti in Italia dopo le leggi ispirate dall'esperienza del pool antimafia del giudice Falcone come simbolo e modello di buona pratica di efficacia risposta dello Stato alla criminalità anche grazie ad una forte scoscientizzazione e partecipazione della società civile che invece in altri paesi è ancora ignara o indifferente. Come effetto della nuova politica europea verso l'Asia, sarà in prospettiva più difficile per la criminalità transnazionale raggiungere l'Europa; possibile che cerchi di muoversi di più all'interno, complici anche leggi non applicate.



Quello del legname è uno dei traffici illegali più redditizi nel sudest asiatico (Reuters)

«È un vero saccheggio mondiale»

La criminalità transnazionale sfrutta oggi un Prodotto criminale lordo (Pel) globale stimabile al Prodotto interno lordo del Regno Unito ma, contrariamente alla maggior parte dei paesi del G8, il Pel mostra un trend in crescita dal 2000 a oggi. Sandro Calvani, operatore e responsabile dal 1980 di diversi organismi delle Nazioni Unite attivi per la lotta alla criminalità organizzata, è autore del saggio "Saccheggio mondiale. Le nuove 'Pagine Gialle' del crimine globale, sintetizza così un fenomeno senza confini e limiti. Il crimine organizzato non conosce crisi, anzi si avvantaggia della crisi. È così? Per esso la crisi finanziaria globale rappresenta un'enorme opportunità di crescita, grazie al fatto che l'usura, i traffici illeciti anche di persone, la corruzione, i racket, le scommesse illecite, i riciclaggi di denaro, l'evasione fiscale approfittano di importanti sinergie nei paesi in cri-

l'intervista

Sandro Calvani, operatore Onu: «I criminali globali riescono a trarre vantaggio dalla crisi»

Quali sono i suoi trend? I trend sono in crescita soprattutto in quei settori dove aumenta la domanda di prodotti trafficati nel lato oscuro della globalizzazione, senza che la criminalità organizzata debba investire nella pubblicità. Quindi business illeciti come droghe, frodi bancarie online, prodotti alimentari contraffatti, flora e fauna in via di estinzione, traffici di persone... accellerano perché la domanda è enorme. Le società in transizione politica o in crisi economica e sociale sono società infelici, dunque sono a caccia di droghe e molte persone nelle società impoverite diventano disposte a tutto sperando di salvare qualcosa. Quindi trovano spazio frodi alimentari per tagliare i costi di produzione, usura per ottenere prestiti, traffici di persone per cercare un lavoro, lavoro schiavizzato perché almeno da un pezzo di pane. Quali sono le politiche di contenimento da parte di governi e organizzazioni internazionali? I governi non fanno abbastanza per contenere questi fenomeni perché li conoscono troppo poco. In molti paesi le opinioni pubbliche considerano uno scandalo la corruzione nei lavori pubblici e nei traffici di armi, ma spesso non si sa o non si vuol sapere che magari è prassi normale in quel paese. La risposta della sola repressione è perciò entrata o spesso controproducente. Per esempio, usare grandi risorse contro i trafficanti di droga, senza ridurre drasticamente la domanda, significa usare i soldi dei cittadini per togliere di mezzo i criminali più stupidi e che saranno sostituiti da altri più scaltri, meglio armati o più capaci di evitare l'arresto collegandosi a istituzioni corrotte dello Stato. Allo stesso modo le organizzazioni internazionali continuano a rispondere con proposte del passato a problemi travolgenti del presente e del futuro.

Stefano Vecchia

UOMINI COME MERCE

LA «FAME DI LAVORO» AIUTA GLI SCHIAVISTI

Uomini e donne, sempre più anche minorenni, sono diventati una tipologia merceologica per schiavisti organizzati la cui rete si va sempre più ramificando e radicando, spesso agendo attivamente per incentivare fenomeni già presenti come lavoro domestico, prostituzione, emigrazione per lavoro. A questo proposito, le organizzazioni internazionali distinguono tra "tratta" (volontaria) e "traffico" (sotto costrizione), fenomeni che hanno ragioni in parte comuni, in parte diverse; motivazioni politiche o di oppressione, ma anche di ricerca di lavoro e, salvo casi rari, vedono un flusso dalle nazioni povere verso quelle ricche. Chiaro appare a questo proposito il rapporto tra crescita economica e disparità crescenti, tra scarsa regolamentazione del mercato e insicurezza dei lavoratori. Molto dipende da scelte personali o attitudinali sociali, ma in questo come in altri settori, sfruttati dalla criminalità senza confini, quello che non è possibile legalmente diventa oggetto di traffico illegale e la nazionalità dei trafficanti è generalmente la stessa dei trafficati. I gruppi di popolazione meno tutelati dell'Asia sudorientale, in particolare, sono a forte rischio di sfruttamento anche per l'azione poco incisiva dei governi a tutela dei propri cittadini, delle minoranze che vivono sul loro territorio e, ancora, degli immigrati da paesi confinanti. (S.V.)

EXPORT ILLECITO

Troppe polizie e dogane asiatiche sono dei colabrodo

Tutti i prodotti e i traffici sottoleneati nel recente rapporto delle Nazioni Unite sono gestiti in Asia in modo da sfruttare l'intricata rete dei sistemi legali e renderli impenetrabili per chi a livello internazionale cerca di limitare gli scambi illeciti. Troppe polizie e dogane asiatiche sono macroscopicamente insufficienti in termini di capacità dei loro operatori con formazione e attrezzature del tutto inadeguate, oltre che vittime di un diffusissimo fenomeno di tolleranza o complicità con i criminali e i politici che li proteggono. Le percentuali impressionanti di prodotti illeciti di origine cinese dicono lunga sui vantaggi che la criminalità può ottenere sottraendosi al commercio regolare. I generi merceologici più diffusi e lucrosi vanno dai giocattoli ai dvd e cd duplicati illegalmente, dai pezzi di

ricambio agli accessori elettrici ed elettronici. E ancora farmaci contraffatti, specie animali e prodotti forestali protetti e proibiti e, ovviamente, eroina dall'Afghanistan e metanfetamine dal Sudest asiatico. In più, anche le importazioni legali dall'Asia verso l'Europa e gli Stati Uniti sono un volano potente che si trascina dietro una porzione di illecito facilmente mimetizzata nelle altre grandi importazioni. L'Italia ne soffre come conseguenza della sua collocazione geografica di "estremo Sud" dell'Europa. Infatti - come conferma Sandro Calvani - le percentuali stimate di destinazione italiana per i prodotti illeciti, che usano i nostri porti e aeroporti per accedere al mercato europeo, equivalgono per molte merci alla percentuale di prodotti leciti. (S.V.)